R.° Conservatorio "S. Francesco di Sales,,
CORTONA Arezzo)
Scuola Secondaria di Tirocinio Professionale Femm.

Il Corso ha la durata di tre anni.

Vi si insegnano: Cultura generale (Italiano, Storia, Geografia, Cultura Fascista) - Matematica e Contabilità - Lingua Francese - Disegno - Storia dell'Arte Economia Domestica (Cucina, ordinamento della casa, dei mobili, degli oggetti di vestiario, con esercitazioni pratiche) Scienze Naturali, Fisica, Chimica, Mineralogia), Merceologia, Igiene. Le alunne si specializzano inoltre (III.o Corso) in uno dei seguenti laboratori della scuola: Taglio, Cucito in bianco, Ricamo, Maglierie, rammendo stoffe e restauro di trine, di tappeti ecc.

Vi si accede: a) con la licenza della R. Scuola Secondaria Avviamento Professionale b) con la licenza del Corso inferiore di una Scuola Artistico-Industriale - c) con la licenza di Scuola Media di primo grado, purchè l'alunna superi uno speciale esame d'integrazione nelle discipline stabilite dal collegio dei professori - d) con esame di ammissione.

Dal Corso di Tirocinio si accede: alla Scuola di Magistero Professionale per la Donna, che abilita all'insegnamento di Economia Domestica e di Lavoro - nelle Scuole di Avviam. e Professionali.

RETTE DI FREQUENZA

Per le Interne Tassa di frequenza annua (oltre la Retta) L. 200 — Tassa di Educazione Fisica L. 30.

Per le Semiconvittrici e per le Esterne Tassa d'ammissione e immatricolazione L. 20 — Tassa di Frequenza (pagabili a bimestri anticipati) L. 70 mensili — Educazione Fisica L. 30 — Per informazioni rivolgersi alla Presidenza — Via Maffei n. 32.

Stato Civile

Dal 1 al 31 Agosto Nati n. 65 — Immigrati n. 24 — Emigrati n. 35.

MATRIMONI

Pelucchini Orlando e Capannini Maria, Cavazzuti avv. Vincenzo e Parricchi Fernanda di Roma, Quinti Dante e Tremori Gesuina, Parri Adelmo e Celucci Elisa, Besi Francesco e Migliacci Vera, Bucaletti Raffaello e Bacci Margherita

MORTI A DOMICILIO

Stangamini Annibale a. 61 Pietraia, Lorenzoni Bruno a. 3 Terontola, Meucci Federico a. 85 Terontola, Mortini Angelo a. 69 Cignano, Marchesini Gio Batta a. 63 Rinfrena, Sabisi Angelo a. 83 Camucia, Scipioni Fernando a. 75 Pergo, Biagiotti Cfelia a. 48 Cortona, Bonacchioni Emilio a. 75 Terontola, Meucci Assuero a. 82 S. Caterina, Ceccarelli Celeste a. 80 Cignano, Salvatori Maria a 82 Rinfrena, Fantini Maria a 62 Fratticciola, Corbelli Settimio a. 91 Cortona, Pieroni Leopoldo a. 60 Camucia, Carletti Annunziata a. 14 Gabbiano, Carrai Serafino a. 82 Fasciano, Fabianelli Michele a. 34 S. Marco Villa, Castani Palma a. 58 Camucia, Torresi Prima a. 3 Fratticciola, Aghetti Guerrino a 22 Cortona, Galaurchi Casimiro a. 87 S. Caterina. — Bambini morti sotto un anno n. 9

Dal 1 al 30 Settembre — Nati vivi n 52, nati morti 3 — Matrimoni 18.

MORTI A DOMICILIO

Morganti Ferdinando a. 73 Farneta, Bacci Angelo a. 81 Cortona, Moretti Giovanni a 51 S. Maria Nuova, Donnini Annunziata a. 78 Camucia, Micheli Tommaso a. 84 Creti, Pelucchini Marianna a. 78 Cortona, Scarabicchi Otella a. 77 Cortona, Canneti Primetta a. 25 Cortona, Borghesi Maria a. 67 Cortona, Ivaldi Antonio a. 2 Fasciano, Faralli Francesco a. 73 Montecchio, Sono morti ancora 9 bambini sotto un anno.

[redacted]

Il 15 ottobre veniva rapita al grande affetto dei genitori e dei fratelli l'angelica creatura di anni 11 in Città di Castello

Maria Teresa Linoli

Fu apprestato alla cara bambina, che era la gioia di quanti la conoscevano, un solenne trasporto. Al padre Giuseppe. alla madre, alla famiglia vive condogli anze.

Il 13 ottobre, fra lo strazio dei genitori, volava al Creatore l'anima angelica di

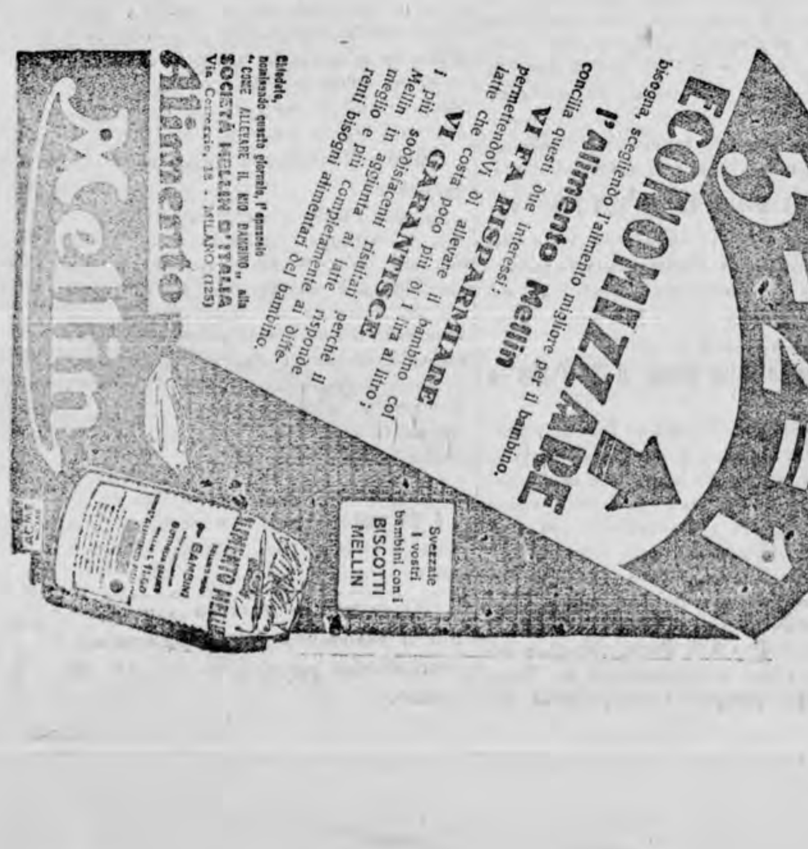
Sira Scarpaccini

una deliziosa bambina di 13 mesi, tutta viva e festosa. Il trasporto fu fatto con solennità di cittadini e Centoiesi. Ai genitori Alfredo e Liliana Scarpaccini vive condogl.

Farfallino in giro
pel territorio Cortonese

Popolo di Cortona eccoti il tuo giornale dopo una forzata sosta: è sempre sbiadito, male impresso, modesto, ma accolto con giubilo da tutti. Tu troverai le notiziuole più piccole, ma sempre interessanti: La sora Sofia Salvoni, ma che si dice - da Pindaro - lo sa, tutti le dicano: c'è l'Etruria? è sortita l'Etruria?, ma quando viene? E pensare che è un giornaletto che fa fatica a leggerlo!... O vecchio torchio, come sei caro alle genti! E non si pretende il sangue dal rapo, il sangue é la rugiada dei dotti, il rapo è vil foraggio, ma come ti accolgono volontieri anche se ci sbarbi qualche sbaglio, quasi a dire: è megl o un asino vivo che un dottor morto. — In settimana partirà per Roma la famiglia Cariaggi e poi tre altre famiglie cortonesi. — Gli ebrei a Cortona, proprio israeliti, sono due, il cav. Jachia e la sua moglie, ma i nomi ebraici di cittadini morti da poco tempo e ancor viventi sono molti e cioè: Esaù, Giacobbe e Rebecca che sono i Favilli, Abramo e Zaccaria che erano i Guerri, Raul il Marini, Sem il Faralli, e quindi Aronne, Tobia, Sara la Martelli, Giona il Lucarini, Agar la Ristori e giù, giù Noè, David, Tobia, Ester fino ai fratelli Adamo ed Eva che sono i Lucarini. Ma abbiamo ancora molti nomi mitologici, fra i quali Giove, Calliope, nomi greci come Pindaro, Pirro ecc. In oggi il calendario cortonese è riformato, non più nomi di santi, ma nuovissimi, ideali come Graziella, Primula, Silvana, Pierpaolo, Primetta, Diletta ecc. In quanto a nomi ebraici ho letto che il celebrato tenore Beniamino Gigli ha un fratello canonico che si chiama Abramo e i nepoti d'altro fratello si chiamano Loth, Isacco, Sara, Tare, Esaù, Edith. — Il milionario Alfredo Cariaggi ha ordinato una barca al balilla che ha estratto il numero vincente della Lotteria di Tripoli. Nella barca che costerà cinquemila lire vi figurerá lo stemma del Comune di Cortona. — E' venuto in Carbonaia un parco di divertimenti di cinque baracche che hanno richiamato una folla di gente. Alcuni dicono: vedi che i quattrini per i divertimenti ci sono? E si lasci divertire, purtroppo i dolori vengan senza chiamarli. — A Roma si è commemorato il centenario dello scoprimento di Ercolano. Di tutti si è parlato meno del cortonese Marcello Venuti che lo scoprì. Verrà il tempo che si negheranno a Cortona i natali di Signorelli, Berrettini, Boccadoro ecc. mentre rimarrà indisturbato Enea coritanus fondatore di Troia, in modo che noi, avi di troia, non si perda l'onore e il primato La via stale Terontola-Mezzavia è stata cilindrata. La prima macchina che vi è passata era di Perugia con la targa P G. Un vecchio contadino vi ha letto subito: per grazia ricevuta, ma sempre più modesto di quel possidente che acquistando un automobile dis e che la marca di fabbrica era sul paternostro e cioè: fiat. — Disceso nella mia diletta campagna fui dalla Miglia, un donnone che mi tenne a balia, ma che «un me nutrichette» bene. Lei non mi riconobbe e mi prese pel fidanzato della sua figlia. Elve, mi disse, io ve la do, ma tenetela de conto perchè è una citta de facende e bonacciona, ma sa de pastà de viniccie an ch'io con vostri perchè so fatta ita, ho l'ernia e mo, quito nu c'è chiuè (nessuno) ve facce vedè che bubbelo Rimasto male al suo atto poco pulito mi sentii rivoluzionare lo stomaco e tentai di andarmene protestando che non ero ortopedico, ma lei mi disse che aveva anche la morra di Rodi e mi disse come poteva guarire. Io fui so preso di questa nuova malattia e dissi di non capire, ma lei mi indicò il posteriore, allora mi convinsi che aveva le emorroidi. e non la morra di Rodi. Pensando che era un po' sfacciata e mi potevo trovare al secondo... atto, con una scusa me ne partii di casa. Giunto a quel ponte dove S. G prese uno schiaffo la sera del g. 14 dalla ragazza Emma T. per certe proposte..., passò una sposina che si lamentava perchè il suo marito dorme a bocconi sul letto: pensai allora che esso non vuol sapere quel che succede sulla terra. Seguitando il cammino fui sotto la casa di Veronneca de Pifarinetto e sentendo gran chiasso abusivamente vi entrai. Checco de Bartolo de Stratt-pipo chiedeva insistentemente di sposare la Carola di Gosto de Raspinaccio e la bella biondona lo respingeva con insulti, g'ievete de qu'e muso de perco, puzzi de pecnera, un ce sento gnente, me peri sètena senza coda, muso de c'gnèle, vattene, vattene...E la mamma: Carolè, bèda che ha i guadrini al Monte de Pasquili, ha la chèsa montèta, e ha uno zio amalèto che glie lassa el capitele, l'innamoramento vien da se, via ridegne su: l'n esso val più de le breglieccarie...

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile — Cortona, Tip. dell'Etruria



ANNO XXXVI — CORTONA 5 Dicembre 1938 - XVI — Conto Corrente con la Posta

L'ETRURIA
Periodico q. della Citta' di Cortona

ABBONAMENTI — Anno L. 15 — Semestre L. 8 — Sostenitore L. 25
RICORDARSI — Gli abbonati si rivolgano agli Uffici dell'Amministraz. dell'Etruria

AVVERTENZA — Le lettere e le cartoline non francate si respingono, i manoscritti non si restituiscono ... sono pubblicati
INSERZIONI — In seconda e terza pagina per ogni linea di corpo 10 Lire 2.00 dopo la firma del gerente e in quarta pagina prezzi da convenirsi.

OGNI NUMERO CENT 30 — DIREZIONE AMMIN. IN CORTONA VIA BERRETTINI NUMERO 1. P. P. — NUMERO ARRETRATO CENT 30

L'Inghilterra ha riconosciuto l'Impero italiano

Il 16 novembre il Ministro degli Affari Esteri Conte Galeazzo Ciano, ha ricevuto l'Ambasciatore di Gran Bretagna Lord Perth, che gli ha comunicato ufficialmente che il suo Governo ha deciso di riconoscere la sovranità italiana sull'Etiopia.

A tal fine gli ha rimesso, perchè siano inoltrate all'Augusto Sovrano, le nuove lettere credenziali che lo accreditano quale Ambasciatore di S. M. Britannica presso S. M. il Re d'Italia Imperatore di Etiopia.

Il Conte Galeazzo Ciano ha preso atto della comunicazione ed ha pregato Lord Perth di rendersi interpetre presso il Governo di S. M. Britannica dell'apprezzamento del Governo Fascista.

LA FIRMA

della dichiarazione comune

«Premesso che tra il Governo Italiano e il Governo del Regno Unito di Gran Bretagna e dell'Irlanda del Nord fu redatto in data 10 aprile 1938 - XVI un protocollo relativo a questioni di mutuo interesse; che gli accordi e dichiarazioni annessi al detto protocollo e ivi più particolarmente specificati furono firmati alla data suindicata dai plenipotenziari dei detti Governi; che il protocollo prevede che i detti atti entreranno in vigore alla data che i due Governi fisseranno di comune accordo; i sottoscritti, debitamente autorizzati dai loro Governi rispettivi, dichiarano che gli accordi e dichiarazioni indicati nel protocollo anzidetto entreranno in vigore in data odierna».

* * *

Il riconoscimento ufficiale dell'Impero italiano da parte della Gran Bretagna è di tale importanza per la situazione internazionale e per il consolidamento della pace generale che non ha bisogno di lunghi commenti. Per quanto già esistesse il riconoscimento di fatto e per quanto le relazioni fra Italia e Inghilterra già fossero migliorate, pure la situazione di diritto non era ancora chiarita e le clausole del Protocollo di Pasqua non erano state applicate.

D'ora in poi la subdola e torbida speculazione non è più possibile. Gli accordi italo-britannici entrano in vigore con un duplice atto: il formale riconoscimento inglese dell'Impero italiano e la dichiarazione d'immediata validitá dei Protocolli firmati a palazzo Chigi il 16 aprile. Un'altra incertezza nella situazione europea è tolta di mezzo, un'altra annosa questione è definita, un altro passo importante è stato compiuto verso la dichiarazione dei rapporti internazionali e, quindi, una migliore e più attiva collaborazione fra le potenze d'Europa. La causa della pace ha un punto di più, un punto fondamentale, al suo attivo. Ne gioiscono tutti i popoli, anche se ne patiscono uno smacco i seminatori di turbolenze, gli avvelenatori e gli incendiari.

Italia ed Inghilterra sono finalmente tornati alla loro tradizionale e fattiva amicizia. La ripercussione con questo ritorno ha avuto in tutto il mondo e l'eco dei commenti di soddisfazione che la radio, il telefono, il telegrafo, ce ne trasmettono dalle principali città non solo del continente europeo, ma perfino della lontana Australia, del Sud Africa e delle due Americhe rivelano la portata del successo conseguito dallo spirito rettilineo del Duce, che pur nei momenti più duri della conquista Etiopica e della nostra difesa contro l'assedio economico pose chiare le condizioni di un'amichevole sistemazione della Gran Bretagna su tutte le questioni riguardanti l'Africa, l'Oriente ed il Mediterraneo, dalla buona volontà del Primo Ministro inglese Chamberlain, che ha saputo far fronte con serena fermezza alla canèa dei sediziosi nel suo stesso Parlamento; e dalla sagacia realizzatrice del Conte Galeazzo Ciano, che ha eseguito le direttive generali di Mussolini ed attuato la tutela dei nostri interessi imperiali in armonia con quelli dell'Impero britannico, come meglio non sarebbe stato possibile.

Il Governo di Roma ed il popolo italiano non hanno mai avuto nè responsabilità nè partecipazione di sorta nel groviglio degli errori che provocarono il dissidio italo-inglese del 1935-36, anzi fecero di tutto per evitare il funesto contrasto, per scongiurarne, per ristabilire le basi materiali e morali di una sincera, reciproca comprensione. Se gli sforzi volenterosi dell'Italia fascista riuscirono per un lungo periodo di tempo pur troppo vani, non fu certo colpa nostra. E' appunto per questo che oggi Italia e popolo fascista possono salutare con serenità d'animo l'avvenuto riconoscimento.

VINCENZO CHIALLI E LA

Apertura della scuola di disegno
IN CORTONA

«Il Comune di Cortona con savissima Deliberazione del 13 dicembre 1835 stabiliva di aprire in città una scuola di Disegno e ne offriva la direzione al pittore prof. Vincenzo Chialli di Città di Castello che ne prendeva possesso il dì 20 giugno 1836 occupando una sala del palazzo del cav. Gio Batta Cattani.

Alla inaugurazione parlarono il nobil d. Nicolò Mancini, il vescovo Ugolino Carlini e l'arcidiacono Agramante Lorini, quest'ultimo così terminando:

«O possa la studiosa gioventù rispondere sempre alle cure di questi benefici cittadini e riflettere che non nell'ozio generatore dei vizi, non nella turpe ignavia, od ignoranza, ma nella migliore cultura dell'ingegno e del cuore consiste la vera gloria, e la vera nobiltà dell'uomo». I primi allievi furono fra gli altri: Il marchese Bourbon di Petrella, il Bali Ristori, il nobil Colonnesi il conte Baldelli, il conte Ubertini, Crispino Brunacci, ecc. Durante la cerimonia il prof. Chialli concluse:

«Ringrazio in special modo il Vescovo Tommasi che mi ha invitato a Cortona, il magnifico Consesso comunale, il Vescovo e tutti i presenti, ma mi sento assai piccolo nell'insegnare nella città dei sommi Signorelli e Berrettini: vogliano questi spiriti eletti assistermi nell'opra che io sto per insegnare».

Erano pure giunti per l'occasione gli amici del Chialli Costanza, figlia di Vincenzo Monti, poeta, col marito Giulio Perticari e una eletta schiera di gentildonne. In ultimo in casa Cattani fu dato un ballo in costume con musica di otto arpe.

La vita avventurosa di Vincenzo Chialli

Vincenzo Chialli nasque il 27 luglio 1787. La sua vita fu tormentata fino dall'infanzia giacchè nel terremoto del 1789 fu seppellito fra i rottami della casa e fu tratto in salvo dalla propria madre che lo ritrovò sanguinolento e contuso.

Il piccolo Chialli che era stato posto in una bottega di falegname, fu preso dal pittore Cresti che in seguito lo condusse a dipingere nel palazzo episcopale.

Venuto in Città di Castello Mons. Belisario Cristaldi che poi fu Cardinale, il vescovo diocesano mons. Bartoli raccomandò il giovanetto Chialli a mons. Cristaldi che nel 1804 lo condusse a Roma ponendolo sotto la direzione del valentissimo pittore Vincenzo Camuccini. Studiando e copiando dal vero statue e bassorilievi, fu ben presto onorato di riguardi e di elogi per la sua esperienza nella pittura e il padre suo andando a piedi a Roma per ritrovare il figlio, lo rinvenne all'insigne Accademia di S. Luca dove Vincenzo riceveva il premio per i suoi lavori.

Tornato in Città di Castello principiò a lavorare indefessamente e dipingere quadri a olio di vari soggetti. Passato in Pesaro fu accolto da Vincenzo Monti e benamato da Giulio Perticari che gli furono larghi di consigli. Il Perticari volle che dipingesse il ritratto di sua moglie Costanza e la rappresentò sotto la figura di Euterpe con la cetra in mano. Il vecchio Vincenzo Monti lo esaltò procurandogli poi lucrose commissioni. Inventó la pittura su lastre di marmo da lui preparate con tecnica speciale. Passato in Ancona vi dipinse varii soggetti, ma a Rimini si imbattó in un compagno che lo invitò a giuocare alla roulina, ma avendo perduto tutti gli zecchini che aveva guadagnati sentì avversione al giuoco e non ne volle più sapere. Dopo aver dipinto in Urbino passò a Venezia, poi a Pesaro ove dipinse un Ebe, poi dipinse vari quadri per la principessa di Galles. Tornato a Roma a studiare sotto il prof. Camuccini gli venne solennemente conferito un premio dall'insigne Accademia di S. Luca in Campidoglio con dottissimo elogio di Melchiorre Missirini. Dopo che il Chialli dipinse vari soggetti sacri, fu invitato dal prof. Durantini a dipingere sulla maniera del francese Granet.

Viene ricevuto da Pio VII

Fu allora che colori un coro di cappuccini con giuoco di luce e di effetti che fu ammiratissimo in Roma. Il Sommo Pontefice Pio VII volle ricevere l'artista in particolare udienza attestandogli la sua ammirazione e tenendolo vari giorni presso di se. Ferdinando III acquistò dal Chialli un cimitero di Cappuccini che pose nella reale Galleria Pitti. Il Granduca Leopoldo II acquistò il quadro rappresentante la Messa cantata dei Cappuccini ed il principe Rospigliosi i «monaci in cucina».

Verista in modo singolare dipinse la «sera». Il pievano don Antonio Adreani cortonese così lo descrive: «E' la porta interna di un chiostro di monache architettato semplicemente con colonne doriche ed immaginato così: a destra mette in un giardino, in fondo al quadro un antiporto chiude l'entrata del corridoio; sulla soglia di questo é una monaca la quale con la destra ripara dal vento la fiamma di una candela, in avanti due altre monache delle quali una è curvata a terra per la cura dei fiori, l'altra trasporta uno dei vasi nel contiguo giardino; essa è fermata come se sentissè la chiamata della sorella che è sulla porta e non viene innanzi perchè non si spenga il lume. Combinazione d'ombre vera e naturale, che concorre mirabilmente all'effetto pittorico. Il tuono freddo della notte col tinteggiare caldo del lume produce uno stupore, al vedere come l'egregio artista ha saputo imprimere la realtà. Il tutto insieme di questa veduta raggiunge in modo il suo scopo da esprimere la taciturnità della sera.

Il Chialli dipinse molti quadri in Cortona per le famiglie Laparelli, Tommasi, Di Petrella, Cattani, Baldelli ecc. molti dei quali si conservano ancora nei loro palazzi. Il Chialli, spente da qualche secolo le scuole del Signorelli e del Berrettini, le riaprì per volontà di popolo, ma poi anche questa istituzione ebbe fine col prof. Micheli Guglielmo.

Il Chialli morì alle ore 11 1/3 di notte del 4 settembre 1840 e fu seppellito con grandi onori nella chiesa di S. Agostino e con quattro elogi funebri.

Ancora

Le terme di Pergo

Tutti gli storici cortonesi ci riferiscono con abbondanza di notizie essere esistite nel villaggio di Pergo, poco distante dalla città famose terme di acque solfuree speciali per le malattie della cute e degli occhi. I romani vi avevano stabilito una colonia ed anche in oggi vi sono sotterrati una diecina di bagni, vasche costruite in calcestruzzo con avanzi di fine mosaico.

Gli storici dicono che queste sorgenti preziose deviarono o si dispersero e le terme furono abbandonate.

Cortona che vive di ricordi e senza un bagliore di prosperità potrebbe tentare di rintracciare le suddette sorgenti e iniziare un nuovo progresso economico e commerciale come lo è di Rapolano, Montecatini, Fiuggi ecc. Se nell'antichità vi erano le sorgenti solfuree a Cortona anche adesso vi saranno: possibile che l'acqua sia esaurita e che gli uccelli dei boschi l'abbiano bevuta? Abbiamo visto dei villaggi squallidi, disabitati, dove sono oggi le terme, divenire fioreati paesi e cittadelle, ricchi di alberghi e di villini, pieni di vita e di commercio, pullulanti di forestieri. Le terme di Pergo sono in una collina ridente sulla quale domina una chiesetta monumentale che si chiama: Madonna del «Bagno». La tradizione delle celebrate bagnature vi è dunque conservata, scavando nel terreno si trovano avanzi di vasche romane: che cosa si aspetta allora dalla fortuna? Forse si spera che un buon mattino l'acqua torni a zampillare da se uscendo dalle viscere della terra e si trovino le bagnature già avviate? Sarebbe quindi opportuno dal Comune o dai privati fare sul luogo dei lavori di sterro, rintracciare le sorgenti e fare esaminare l'acqua se ancora ha le virtù di un tempo.

Il Della Cella nella sua «Cortona antica» dice in proposito:

«Questa chiesa è detta del Bagno perchè in un luogo vicino, presso la via di Valecchie esistevano (e forse esistono ancora) sorgenti di acque solfuree che una volta erano molto ricercate dai cortonesi per le malattie cutanee e degli occhi. Oggi se n'è perduta la traccia e, pare impossibile, perfino la memoria di queste acque di cui parlano ancora i vecchi del secolo passato. Forse andarono deviate o furono sotterrate in frammenti. Sarebbe interessante di farne ricerca anche nell'interesse della terapeutica. Esistono ancora intorno a quei luoghi piccoli rivoli d'acqua che converrebbe analizzare rintracciandone le sorgenti. Forse sarebbe possibile scoprire avanzi di antichi bagni dei tempi romani».

Come si vede si potrebbero fare le ricerche dell'acqua che è stata dispersa, sembra, da circa un secolo perchè è ancor vivo il ricordo ai veri pellegrinaggi alla chiesa del Bagno, numerose persone che andavano a lavare gli occhi alle sorgenti e deponevano una offerta in denaro per dar cibo ai poveri.

Che quelle bagnature sono antichissime e fiorenti lo dimostra il fatto che furono trovate qua e là sul luogo monete romane imperiali e frammenti di antico vasellame.

Notizie storiche

La trasformazione della chiesa degli Ospedali Riuniti

I rivolgimenti del tempo hanno in questi giorni cancellati gli ultimi resti della chiesa nell'interno degli Ospedali Riuniti. Coi lavori edilizi in corso sono state atterrate tre finestruole trecentesche della vecchia chiesa che era a volta con tre altari, per dar posto a tre grandi finestre che serviranno fra poco a illuminare due nuove infermerie. La chiesa nell'ospedale era antichissima e si chiamava F. S. M. (fraternita di S. M.) Nel 1441 la chiesa fu completamente rifatta. Nel 1780 la chiesa fu soppressa e, fabbricato un cavalcavio, venne uffiziata per i morti dell'ospedale la chiesa di S. Francesco.

Bare in chiesa

La chiesa dell'Ospedale serviva per la celebrazione della Messa agli ammalati ma anche per l'assoluzione ai defunti. Si dice che in certe calamità i cadaveri venivano stesi in terra sopra le assi e benedetti in fretta perchè non si estendesse il contagio. Su di un carro venivano coricati i defunti e seppelliti in fossa comune nel cimitero del chiostro della chiesa di S. Francesco. Per i morti comuni la chiesa era aperta al pubblico e i morti erano distesi senza cassa su barelle quasi tutti, se uomini, con le cappe delle compagnie religiose cui appartenevano.

Pretese d'altri tempi

Frequenti erano le questioni pel trasporto dei morti per diritto di autorità. Nel 1684, vi furono nella chiesa dell'ospedale 4 uomini defunti morti nel medesimo giorno, uno della Compagnia del Gesù rivestito in cappa bianca, altro della Compagnia di S. Marco in cappa rossa, altro della Compagnia di S. Antonio in cappa olivastra, altro della Compagnia di S. Andra in cappa celeste (?). I confratelli di S. Andrea pretesero per primi di trasportare il loro morto adducendo che era una compagnia nobile e antica, ma i confratelli di S. Marco dissero essere il loro morto spirato alcuni minuti prima. Ne nacque una contesa fra i priori delle Compagnie finchè fu stabilito, per non far torto a nessuno, di fare un unico trasporto dei quattro morti. Così all'imbrunire furono viste settanta cappe rosse, 86 cappe oliva, 100 cappe bianche e sessanta celesti con torce a vento, bandinelle e 4 croci. Il trasporto fu solenne per il numero della gente accorsa e per lo intervento dei propri priori delle Compagnie, nobili cittadini in cappa coperti dalla «buffa». I morti erano Giovanni di Andrea fonditore, Antonio di Asdrubale del Testa famoso ceraiolo, Rinaldo di Taddeo organista, messer Iacopo della Fratta possidente morto per caduta dal cavallo alle Piagge. Trasportati nelle loro chiese e dopo l'assoluzione furono dagli stessi confratelli scavate le fosse nei cimiteri di città gettando nel seppellimento un po' di terra da ogni fratello sul cadavere (come usa ancora la Confraternita della Misericordia.)

Una tragedia nella chiesa dell'Ospedale.

Le cronache conventuali ricordano che nella metà del '600 (non ci ricordiamo [illegible] la [illegible] giovane [illegible] cassia di 17 anni, bellissima e leggiadra donzella, fu ferita [illegible] a Porta S. Maria [illegible] via col proprio [illegible] dale morì quasi [illegible] chirurgo. [illegible] pazzita dal dolore [illegible] morto corpo sulle spalle [illegible] fuggire, ma i servi che l'assistevano [illegible] ta violenza alla madre il cadavere della figlia. Nella chiesa dell'Ospedale vi hanno celebrato la Messa il Beato Angelico, il cardinale Silvio Passerini, il poeta Francesco Moneti e molti vescovi.

Attualmente in un altare di corsia si celebra la Messa agli infermi Mons. Arcid. Cav. Giuseppe Berioci.

CORTONA

Assemblea della R. Accademia Etrusca

Ebbe luogo il 26 ottobre l'Assemblea della R. Accademia Etrusca. Anzitutto fu approvato, dietro le richieste da parte della Direzione del Partito Fascista, di inviare a Roma alla mostra del Minerale il prezioso Lampadario etrusco.

Si procedette anche alla nomina di sei Accademici residenti nelle persone dei sigg: Agnolucci padre Giov. Batista, Bessi prof. dott.ssa Hero, Ferranti avv. Oreste, Neri Serneri nobil dott. Igino, Paoletti cav. rag. Dino e Renucci can.co prof. Antonio. Furono nominati Accademici corrispondenti le signorine Pierazzi m.sa scrittrice Rina Maria, Nicchiarelli prof. dott. Erina. In ultimo quali Accademici onorari furono nominati il Prof. Rosselli, R. Soprintendente Bibliografico per la Toscana, il Prefetto di Arezzo, dott. Agostino Podestà, il professore Guido Rovesti della R. Università di Roma, e il dott. conte Gino Passerini.

Il Lucumone conte avv. cav. Rinaldo Baldelli Boni ordinò la distribuzione agli Accademici presenti del 3.o e 4. Annuario sociale degli anni 1936-37: volume di circa 300 pagine con scritti degli accademici, prof. Gilberto Brunacci, prof. can.co Alfonso Antonini, prof.ssa Erina Nicchiarelli. Fu votato un ringraziamento alla sig.na maestra Maria Pia Brunacci, figlia del pittore cortonese Gaetano Brunacci per i numerosi disegni, dipinti e cartoni del compianto suo padre ed affidati all'Accademia.

Infine l'Accademico Ugo Bernini-Cucciatti propose un voto di plauso al solerte Segretario dell'Accademia dott. cav. Cristoforo Marri, sia per l'interessamento dimostrato a vantaggio della Istituzione, sia per aver curato la pubblicazione dell'Annuario.

Dopo che i presenti ebbero applaudito il dott. C. Marri l'adunanza fu sciolta.

La festa di S. Cecilia e la cena dei musicanti

Il 22 novembre venne celebrata dalla Società Filarmonica la festa di S. Cecilia con l'esecuzione di uno scelto programma sotto le loggia del teatro.

Alle ore 20 tutti i musicanti, soci e autorità e invitati si riunirono nella Casa del Fascio (g. c.) per consumare la tradizionale cena che apprestò diligentemente la Ditta Paci (Stella d'oro).

Acclamato dai commensali parlò il Presidente della S. Filarmonica sig. Adolfo Biagiotti il quale elogiò l'attività del Direttore della Banda M.tro Vito Berardi e quindi tutti i bandisti, i quali per amore dell'arte e della propria città e non per interesse, sacrificano le ore del riposo. Comunicò che aderendo all'invito dell'O. N. D. ha proposto i nominativi di dodici musicanti cortonesi per essere premiati con diplomi e medaglie al merito per avere prestato lodevole ed ininterrotto servizio nella Banda cittadina per un minimo di venticinque anni.

Essi sono: Antonelli Silvio, Antonini Giulio, Franceschini Francesco, Lorenzini Osvaldo, Lunghini Giuseppe, Nuti Ezio, Parri Giovanni, Pretini Dante, Schiarini Alfredo, Stolzoli Enrico, Stolzoli Giuseppe, Tacconi Odoardo.

Il Presidente ringraziò l'Amminist. Comunale per il valido appoggio che ha sempre dato e seguiterà a dare alla Società F.

Parlarono poi il M.tro Vito Berardi elogiando in ultimo i fedeli musicanti, il Vice Podestà dott. L. Signorini, il V. Segretario del Fascio rag. Toveglieri, il rag. O. Alari, il rag. Bezzi e molto esteso il magg. ing. cav. Luigi Mirri che furono tutti applauditissimi.

Il Corpo musicale già esisteva in Cortona nel '700.

Prima del levar delle mense R. Bistacci leggeva una interessante nota di musicanti e di paghe tolta dagli Annali Conventuali, tomo II A. A. Essa dice:

NOTA

delle spese fatte per la festa del beato Giuseppe da Copertino per la musica il 14, 15 e 16 ottobre 1753.

Al maestro sig. Domenico Rumi L. 93, soldi 6, quattrini 4.

A Domenico Battaglini, contralto L. 40.

A Giuseppe Antonelli L. 4, 2, 13.

Carlo Malvolti primo violino L. 56, 13.

Francesco Doldi, contrabasso L. 28.

Dott. Ianciani, bassetto L. 14

Trombe e corni di Cortona L. 14

Dunque la Società Filarmonica esisteva con tanto di maestro in città. Viene così soppressa l'idea che la Banda abbia cinquanta o sessanta anni di vita. Se il nostro ottantenne sig. Benedetto Vaselli ha visto da fanciullo un buon Corpo musicale far servizio in piazza vuol dire che la Banda era in pieno sviluppo.

O. N. D.

Corsi di cultura Anno XVII

L'aurora dell'anno XVII trova il popolo italiano tutto intento ad un'opera di evoluzione e di perfezionamento, tutto proteso verso le luminose mete del suo domani. Cortona non resta indietro, ma cammina spedita, a fianco delle città sorelle. Perciò il programma dell'attività culturale dell'O. N. D. è stato studiato con amore e con entusiasmo da questa Direzione. Saranno così istituiti i seguenti corsi:

1.o Cultura Fascista (per ambo i sessi), prof. Argente Castri, 2.o corso di arte applicata (per ambo i sessi) prof. Luisa Castellani, 3.o corso di Disegno professionale (per ambo i sessi) M.ro Ruggero Argentini, 4.o corso di taglio e cucito (per sole donne) Prof. Nedda Morresi, 5.o corso di coniglicoltura (per sole donne) sig. Pietro Landi, 6.o corso di dattilografia (per ambo i sessi) sig.na Renata Antonini, 7.o corso di igiene (per ambo i sessi) dott. Alfredo Sparano, 8.o corso di lettura e scrittura (per adulti analfabeti) prof. Elisa Carloni.

Allo scopo di seguire le direttive del Duce, sarà studiata la maniera di creare un complesso corale con elementi scelti fra il popolo volenterosi di imparare e diligenti nella frequenza alle lezioni ed alle esercitazioni di canto che saranno impartite dal M.ro Vito Berardi.

La Direttrice dei Corsi di Cultura prof. Elisa Carloni, confida che i cittadini si iscrivano numerosi all O. N. D. non solo per i vantaggi che derivano dalla appartenenza a questa organizzazione, vanto e decoro del Regime, ma ma sopratutto perchè la adesione totalitaria è la più bella dimostrazione della gratitudine che il popolo deve al geniale, insonne Artefice della sua grandezza.

— Le adesioni si ricevono ogni giorno, presso la segreteria del Fascio, palazzo Littorio, dalle 17 alle 19.

Al prossimo numero pubblicheremo la vita di Ambrogio Traversari, Priore Generale Camaldolese nel prossimo 5.o centenario della sua morte per penna di un corton.

CRONACA

Imponenti opere pubbliche

per un milione di lire annunziate da S. E. il Prefetto alle Autorità e Gerarchie di Cortona

Nel pomeriggio di sabato 26 corr. ricevuto dal Podestà nobil dott. Mancini Griffoli, da s. E. il Vescovo comm. Franciolini, dall'ispettore federale di Zona avv. Scarpaccini, dal segretario del Fascio avv. Ferranti giunse S. E. il Prefetto comm. dott. Agostino Podestà. Salito in Municipio erano presenti il vice Podestà dott. Signorini, i Consultori, i Segretari dei Fasci del cortonese, il Segretario Capo cav. Valgimigli ed altri dirigenti locali.

Dopo il saluto al Duce S. E. il Prefetto parlò brevemente. Annunziò anzitutto di aver disposto per il finanziamento dell'Ente Comunale Assistenza la bella cifra di 70.000 lire, quindi dispose che venga immediatamente studiato dall'Ufficio Tecnico comunale l'allacciamento, mediante una ampia strada, tra la stazione di Camucia e la città, invitando il Podestà a curare l'acquisto del terreno sufficiente per la costruzione di uno o due grandi gruppi di appartamenti popolari che saranno inizio dell'indispensabile collegamento tra la ferrovia e il centro urbano.

Siccome il finanziamento per questo gruppo di case popolari è pronto, S. E. il Prefetto ordinò che entro due mesi si possa por mano ai lavori.

Onoranze a Luca Signorelli

Prospettò quindi la organizzazione di onoranze nazionali alla memoria del grande concittadino Luca Signorelli che svolgendosi nel 1941 richiameranno molta parte del movimento turistico che affluirà a Roma. Occorrerà pertanto formare un Comitato organizzatore che provveda anche alla Mostra delle opere del Signorelli facendo pervenire quelle che sono sparse per le gallerie e musei d'Italia.

S. E. Agostino Podestà accennò fugacemente alla questione del Brefotrofio che trovasi ancora allo studio, ma però annunziò che in Valdichiana sorgerà una Colonia agricola che raccoglierà anche gli infanti, sottratti così all'allattamento mercenario.

Accennando anche alla questione dell'Orfanotrofio Omaglia disse che si sta studiando una trasformazione.

Annunziò infine la realizzazione di un mutuo di lire 1 milione e 980.000 che permetterà di migliorare le condizioni economiche del Comune di Cortona e realizzare un programma di grande rilievo di opere tra le quali è compresa la definitiva sistemazione del palazzo Casali dove risiederanno opere e uffici, e la sistemazione di alcune scuole e cimiteri rurali.

Dopo aver fatto riferimento alle pratiche in corso per l'annullamento del contributo allo Stato per l'importo di L. 280.000 dovuto per il Ginnasio, S. E. il Prefetto concluse che la disponibilità immediata per lavori disposti in pro di Cortona è di circa un milione di lire, ed incitò tutti a cooperare validamente pel migliore avvenire di Cortona. Con il saluto al Duce e con un fervidissimo applauso a S. E. il Prefetto la riunione ebbe termine.

In onore di S. E. il Prefetto fu offerto nel Gabinetto del Podestà, un vermout di onore.

Per il Sacrario dei Caduti Fascisti

Il Segretario del Fascio di Combattimento avv. Ferranti prese occasione di questa sosta per dar visione al Capo della Provincia dei progetti pervenuti al Fascio per il sacrario dei Caduti fascisti cortonesi e per informarlo che l'illustre pittore concittadino Gino Severini ha già dato assicurazione di decorare il Sacrario con un suo dipinto murale.

Dopo avere annunziato una sua prossima visita a Cortona S. E. il Prefetto, salutato dalle Autorità Gerarchie e popolo, fece ritorno in Arezzo.

La popolazione di Cortona entusiasticamente ringrazia S. E. il Prefetto della Provincia per essere venuto incontro, con la sua preziosa autorità e col suo paterno cuore, a questa gloriosa città, e ammira l'opera feconda del Podestà che con ferrea decisione vuole cambiare il volto e dar lustro e decoro alla sua diletta Patria.

Il Prof. GAETANO MATALONI collocato a riposo

L'Ente Comunale Assistenza, in data 16 ottobre ha deliberato di collocare a riposo, per avere oltrepassato da due anni il limite di età, il Prof, Magg. Cav Gaetano Mataloni, Direttore degli Ospedali Riuniti.

Il prof. Mataloni nacque il 14 marzo 1871 a Esanatolia (Marche), studiò a Camerino, si laureò nella R. Università di Bologna e fu assistente dei famosi chirurgi Catterina e Tartufari. Nominato Direttore del nostro stabilimento Ospitaliero la sua fama di valente chirurgo si sparse per tutta la Toscana compiendo difficili operazioni e ricevendo centinaia e centinaia di attestati di gratitudine.

Di vasto ingegno e squisita dottrina si può dire versato in tutte le scienze del genere umano, ed ebbe rapporti con eminenti personalità intellettuali. Perduta l'adorata consorte il prof. Mataloni fu scosso da acerbo dolore e la sua attività venne meno. Generoso, per quanto i proventi dell'ambulatorio fossero per lui l'80 0[0, rinunciò spesso al denaro, anzi a sue spese mantenne vari operati di chirurgia. Per queste sue benemerenze l'Ente C. A. gli ha concesso un assegno mensile ad personam vita natural durante, di L. 1200 mensili, al lordo di ricchezza mobile.

Nominato Cavaliere della Corona d'Italia.

Il prof. magg. Gaetano Mataloni in data 28 ottobre, è stato nominato, di motu proprio di S. M. il Re Imperatore Cavaliere della Corona d'Italia. Rallegramenti.

Festa solenne a S. Martino a Bocena

L'11 novembre fu celebrata nella suggestive e decorosa chiesa di S. Martino la festa del Titolare. Per l'occasione giunse da S. Donà di Piave, dove è Arciprete, il Grand'Uff. Mons. Luigi Sorretta amico del Parroco di S. Martino Can.co Dott. Cav. Alfonso Antonini, Professore al Liceo di Castiglion Fiorentino. Nel mattino S. E. il Vescovo celebrò la Messa della Comunione generale e dopo varie Messe il can.co Lombardi celebrò la Messa cantata con musica. Nel pomeriggio dopo i Vespri il Vescovo tessè il panegirico del Santo quindi seguì la trina Benedizione col coro della «scola cantorum» di S. Martino. Il parroco can.co prof. Antonini fu molto lodato per la cura che ha della sua chiesa tenuta sempre diligentemente pulita e ornata. I fedeli gremirono il tempio in tutto il giorno.

Il nuovo Guardiano delle Celle

E' venuto da qualche tempo alle Celle, Guardiano del Convento dei Cappuccini l'attivo e intelligente sacerdote Padre Ruggero da Sansepolcro, già Guardiano del convento di Arezzo. Al bravo superiore i nostri rallegramenti.

Cospicua somma per le Opere Assistenziali

Per dimostrare quanta la beneficenza del Duce va incontro al popolo bisognoso facciamo sapere che l'Ente Comunale di Assistenza dal 1. luglio 1937 al 30 giugno 1938 ha speso la somma di L. 94335,05 per assistenza alle famiglie.

Nozze d'oro

Il 15 novembre celebrarono il 50.o anno di matrimonio i coniugi Sig. Esad Favilli e Ida Stolzoli.

Alla intima festa vi parteciparono ancora diversi parenti residenti fuori del Comune e i festeggiati durante il pranzo ricevevono auguri e felicitazioni, e noi pure auguri fervidissimi porge pure «l'Etruria».

Il trasferimento del R. Ricevitore del Registro cav. Paternostro

Il cav. Nicola Paternostro, R. Ricevitore del Registro o Demanio, ha chiesto o ottenuto, dopo cinque anni di permanenza in Cortona, il trasferimento nella importante città di Fiume.

Il cav. Paternostro, per quanto scrupoloso nel suo ufficio, si era attiratta molta simpatia in Cortona pel suo gioviale carattere e per la sua sincerità, quindi i cortonesi sono assai dispiacenti del suo allontanamento. Facciamo voti che egli rivisiterà ancora questa città che gli è cara e porgiamo a lui e famiglia auguri di sempre migliore avvenire. Gli fu offerta una cena.

La visita del Provinciale dei Min. Conv.li

Il 24 novembre giunse a Cortona, accompagnato dal suo Segretario, il Provinciale dei Minori Conventuali Rev.mo Cav. P. Pio Venturi. Accolto da tutta la Famiglia religiosa visitò il convento e la chiesa di S. Francesco rendendosi conto dei miglioramenti da apportarvi. Dopo due giorni ripartì per Sansepolcro dove i religiosi lo accolsero festosamente.

La Confraternita della Misericordia premiata a Prato

La nostra benemerita Confraternita della Misericordia, egregiamente governata dal rag. Vittorio Salvoni, che si distingue sempre per la sua utilità nel campo assistenziale ha partecipato con una squadra di Fratelli al 4.o Raduno-manovre delle Misericordie tenutosi in Prato il 10 e 11 settembre u. s. ed ha riportato un lusinghiero resultato inquantochè la Giuria l'ha ritenuta meritevole dell'assegnazione di due premi. Questo resultato che fa onore alla nostra benemerita Istituzione servirà di incitamento per operare sempre con maggiore zelo a favore dell'umanità sofferente.

Nozze Bucci - Guerri

Il 24 novembre si unirono in matrimonio i concittadini sig.na Ida Guerri con l'egregio giovane Umberto Bucci. Durante il rito nella chiesa Cattedrale il parroco Don Pietro Fiorenzi rivolse agli sposi un vibrante discorso d'occasione.

Al rinfresco in casa della sposa, dopo la lettura di telegrammi e lettere augurali, parlò agli sposi Raimondo Bistacci.

Il caratteristico pranzo

Alle ore 13 sposi e circa quaranta invitati si riunirono di nuovo a pranzo in casa della sposa dove letizia e allegria furono trionfali. All'arrosto comparve la musica e fu allora che, accompagnati da strumenti, il giovane Angelo Ulivelli e la bambina Renata Bronzi con tocchi piccanti principiarono a stornellare. La nota gaia si protrasse per più di un'ora fra il sommo della gioia. Levate le mense in casa dello sposo in Poggio fu data una festa da ballo.

Alla sposa giunsero numerosi e ricchi doni e fiori freschi. Auguri fervidissimi.

Importanti lavori edilizi al palazzo Cristofanello

Un fianco del celebrato palazzo Cristofanello di proprietà della «Banca Popolare» è stato smembrato. La vecchia scala è stata demolita e ne sta sorgando una nuova che mette a tutti i piani fino a ieri resi impraticabili e servibili a soli angusti palchi. Nella demolizione è comparsa una caratteristica loggia con colonne doriche di elegante fattura e sarà posta allo scoperto come era in origine ed è già stata liberata la colonna che regge la volta dell'atrio. Lo scalone in pietra, alto e solenne, prende luce da un ampio lucernario aperto sul tetto.

Questi lavori sono voluti dalla benemerita «Banca Popolare» e per lei dal suo ottimo presidente Nobil dott. Niccolò Mancini Ridolfini. Il progetto e la esecuzione dell'opera è del capomastro e impresario sig. Francesco Ghezzi. Ne riparleremo.

Abbellimenti nella chiesa di S. Fil[illegible]

Il canonico D. Luigi Lombardi [illegible] luto arricchire la chiesa di S. [illegible] dove è parroco, di due eleganti [illegible] labri dorati a luce elettrica. [illegible]

Fatti ridorare in Arezzo i grati[illegible] ciborio dell'altare maggiore, [illegible] luce elettrica alle lampade delle [illegible] le, riassestato l'organo con nuov[illegible] re e nuovo sistema di mant[illegible] struire un tipo unico di sedie e [illegible] il Presepio. Ma quel che conta è la [illegible] polosa pulizia della chiesa e [illegible] rio dei filippini, del Lombardi [illegible] nuovo, decoro e proprietà che [illegible] lo onorano. Per questo ci sentiamo in dovere di porgere allo zelante parroco [illegible] S. Filippo can.co Lombardi vivi [illegible] gramenti.

Dono di due maschere antigas e di un fucile mitragliatore

Il Segretario del Fascio di Cortona avv. Oreste Ferranti con nobilissimo gesto [illegible] donato al Comando della G. I. L. [illegible] maschere antigas ed un fucile mitragliat[illegible]

Questo allo scopo di addestrare gli [illegible] nasati nell'uso dei respiratori antigas [illegible] i reparti dei Giovani fascisti, Avanguar[illegible] e Balilla Moschettieri nel maneggio della suddetta arma.

Segnaliamo l'atto munifico e squisitamente fascista, del giovane Gerarca cortonese affinchè venga imitato dalle Associazioni combattentistiche e d'arma ed [illegible] di privati cittadini.

Encomio al Cap. Cav. Giuseppe Paoletti

Apprendiamo con molto piacere che al nostro concittadino Capitano Cav. Giuseppe Paoletti, reduce dall'Africa Orientale, è stato tributato dal Comando Superiore CC. RR. del Governo Generale A. O. I. un encomio per le sue [illegible] di organizzatore nel campo tecnico amministrativo militare.

Altro simile encomio venne allo [illegible] so tributato dal Comando Militare della Libia Orientale.

Ci rallegriamo vivamente col [illegible] distinto concittadino che durante la [illegible] permanenza in Libia e in Africa Orientale ha saputo affermare le sue doti di intelligenza e di spiccata attività.

Ultim'ora

S. E. Bottai, Ministro della Educazione Nazionale ha ricevuto il Podestà di Cortona che gli ha prospettato la iniziativa di organizzare pel 1941 in occasione delle Esposizione mondiale di Roma, una Mostra Nazionale delle opere dell'insigne pittore cortonese Luca Signorelli a Cortona.

Il Ministro ha approvato pienamente la iniziativa.

— La notizia ufficiale dell'approvazione da parte del Governo della grande Mostra Signorelliana ha riempito di entusiasmo tutti i cortonesi. Il Podestà nobil dott. Paolo Mancini Griffoli ha dimostrato con la sua autorità e valore morale, di rialzare le sorti e dar maggior lustro a questa terra che gli è cara per natali e per storia familiare e patria.

Sarebbe molto importante che si facessero le ricerche della salma di Luca Signorelli nella chiesa di S. Francesco ove il grande dipintore volle la sepoltura. Il documento dice che fu sepolto nel convento di S. Francesco, dunque sarebbe nel chiostro sotto il porticato e con poca spesa si potrebbero farne le ricerche.

La Mostra sarà allestita nel grande palazzo della Signoria dei Casali.

Per mancanza di spazio rimandiamo al prossimo numero molti articoli, conferenze e cerimonie patriottiche che si svolgono mentre andiamo in macchina.

Stato Civile

Dal 1 al 31 Ottobre

Nati 39 — Nati morti 2
Morti 30 — Matrimoni 45
Emigrati 64 — Immigrati 47
Bambini morti sotto 2 anni n. 7

MORTI A DOMICILIO

Luconi Francesco a. 57 Centoia, Nevosi Palmo a. 24 Seano, Moretti Maria a. 81 Cortona, Malentacchi Tarquinio a. 88 Ceglolo, Segarelli Gina a 59 Cortona, Fedeli Giovanni a. 27 Ceglolo, Bottonali Tito a. 71 Cignano, Checconi Virginia a. 71 Vaccchie, Lucarini Roberto a. 3 Ossaia, Bresciani Maria a. 42 Calcinaio, Palazzoni Salvadore a. 95 Vaglie, Tocci Vittoria a. 77 S. Eusebio, Buchetti Valentina a. 22 Farneta, Moretti Margherita a. 73 Terontola, Bestiferi Franco a. 4 Fratticiola, Baldoni Gemma a. 7 Rinfrena, Giannini Egisto a. 71 Centoia, Mancini Giuseppe a. 72 Ceglolo, Gustinelli Maria a. 60 Seano, Agnoletto Argentina a. 62 Cignano, Liberatori San. di a. 97 Cortona, Grassini Sante a. 73 Runtecchio.

Due morti centenari

Come abbiamo visto sono morti due uomini quasi centenari e cioè Palazzoni di a. 95 e Liberatori di a. 97. Essi hanno sfidato il tempo e sono morti senza accorgersi del momento fatale, parlando coi familiari.

MORTI ALL'OSPEDALE

Vinciarelli Faustina a. 43, Nandesi Marino a. 6, Chielli Maria a. 30, Esatti Cristina a. 56, Forconi Enrico a. 25, Capacci Pasquale a. 51. Pettini Silvio a. 49, Pasqui Emma a. 7, Chielli Domenico a. 25,

Il 4 novembre cessava di vivere in Roma all'età di a. 62 il concittadino

Annibale Fiorenzi

abilissimo ed attivo muratore, ottimo padre di famiglia.

Ebbe perenne ricordo della sua amata Cortona.

Il 21 novembre cessava di vivere all'età di a. 76 il concittadino

Luigi Lucarini

Custode per 47 anni della Cassa di Risparmio, commerciante e stimatissimo.

Fu socio e fratello di associazioni civili e religiose, ottimo e benemerito cittadino conosciuto ed apprezzato da tutti. Aveva di recente abbellito il cimitero della Misericordia di un bel monumento sepolcrale.

Il 22 novembre cessava di vivere a 84 anni fra le braccia dei familiari

Santina Lucarini

madre esemplare, lavoratrice, religiosa, di ottimo carattere, simpatica alle genti, piacevole nelle conversazioni e prestosa con tutti. Ai figli Odoardo e Annunziata e congiunti vive condoglianze.

Il 23 novembre cessava di vivere dopo lunga infermità a 71 anni il pensionato

Giovan Battista Sabatini

uomo di grande religiosità e di ottimo carattere. Alla moglie Esterina e congiunti, vive condoglianze.

Il g. 2 dicembre dopo lunga infermità all'età di a. 81 cessava di vivere

Alfredo Lucarini

ultimo vetturino delle Diligenze

Il popolare Lucarini detto «Bragiola» è morto dopo essere stato fin da ragazzo vetturino di Arcangiolo Muzzoli a tempo delle Diligenze, cioè prima che fosse impiantata la Ferrovia. Lavoratore, di piacevole carattere, benvoluto da tutti trascorse la vita serenamente in seno alla famiglia, vivendo nella più scrupolosa onestà.

CRONACA SPICCIOLA

Cappellano militare è stato nominato il Canonico Don Antonio Ronucci.

— **Predica** la Novana dell'Immacolata Concezione nella chiesa di S. Francesco molto e incecemente Mons. Giovan Battista Ravanelli, Arciprete della Cattedrale di Sansepolcro. La chiesa, parata a festa, è ricolma di fedeli.

Farfallino in giro

pel territorio Cortonese

Dunque, dopo tante aspirazioni, Cortona ha avuto circa un milione di lire per i lavori pubblici. Si parla di una gran via che unisca la città allo stazione ferroviaria con case popolari da ambo le parti ed una gran piazza per il mercato di tutte le merci, polli, uova e simili. Cortona scende verso il piano finchè cambierà il suo nome in quello di Tungona. Ecco la veneranda madre incontro alla figlia Camucia: vieni, le dirà, vieni fra le mie ginocchia, pispolina, cessa di stare alla nebbia novembrina e marzolina, porta in sulle tue ragazze fresche, bellocce, ma rivoluzionarie a meche generai Troia e detti origine ai troiani, io son la figlia di Noè e sul mio grembo posò la Barca diluviana da dove scese la razza umana e bestie d'ogni forma e d'ogni specie, dal minotauro alle cimici, dal moscone al pidocchio. E la figlia signorina Camucia risponderà: Mamma ti ringrazio, io son fiera di me stessa giacchè discendo da Cam secondogenito di Noè. Cam sarebbe rimasto in Cortona, sia sdraciolò sul concio che sta perennel nel vialetto del Salvatore, sotto il monastero di S. Antonio (vai a vedere e lo troverai ancora) e allora Cam scese in basso dove sarebbe nato Sem. E di nuovo la madre Cortona: hai ragione, cocca, figlioccia mia, ma tu sei da poco slattata, prendi ancora il gilebbe, ti copri con le pancelle, non hai nulla di vetusto e di artistico e sol ti culli sulla ferrovia che è mia, capisci, è mia... Salì alla madre e ti darò per duomo il Calcinaio, ti darò per diporto la gran via delle Piagge dove Annibale ci fece merenda e dove Pitegora fece il conto di quando sarebbero consumati i secoli seculorum. E verrà il giorno che Cortona scenderà, con la solennità di nobiltà, rivestita di milionari e del... tesoro di S. Agostino, verso la implume Camucia che siede ai piedi della veneranda Corito, e la figlioletta alzerà le pelpose braccia e stringerà in un amplesso d'amore, sgorgando dagli occhi gocce di rugiada, la scarnita e scarmigliata madre stampandole in volto il bacio fatidico d'un comune progresso. Ma che sarà di Cortona alta? miserere mei, miserere mei, salto un fosso amici miei, diceva il povero Baronchio al povero Barabaio: i falchi e le cornacchie coveranno sulle casupole dirute di Tausello, della Poccioua, di Pittiri, della Trippallegra, della Tacchistretti, di Nuvole, dei Pisciadagio ecc. Rimarranno solo i ricordi: qui fuvvi la casa di Maschino, qui abitovvi Pensabene, qui fuvvi la fabbrica della cera, qui furonvi i telai, qui furonvi ecc. ecc. e i maggiorenti del Poggio Esaù, Nando, Guglielmo e Andrea sotto il peso degli anni gireranno piagnucolenti sulle rovine. Disceso in campagna ripensai che alla mostra del Minerale a Roma un calice di vetro, sia pure antichissimo, inviato dal nostro Museo, è stato assicurato per mezzo milione di lire mentre il nostro celebre Lampadario etrusco è stato assicurato per un milione di lire: beato chi bevve sul calice, disgraziato l'artefice del Lampadario che ci plasmò, sporcaccione, satiri nudi in una posa da rivomitare. La povera Fottitois, per dire che il Lampadario era inestimabile, lo valutava un bigliardo (voleva dire un miliardo: oggi si valuterebbe un bigliardo come quel mobile sul quale i birilli son presi di mira dalle palle. — Le casupole caratteristi che di via del Gesù segnerebbero la loro fine, io ne tesserò la storia perchè gli nacque Feccina che ebbe il coraggio, travestito, di dare uno schiaffo al Principe d'Crang quando questi assalì Cortona. Se si dovessero demolire tutte le casupole di città si stenderebbe un grande orto, mentre è necessario demolire e rifabbricare. Se si volesse fare una bella piazza in Cortona si demolisca la casa del parroco del Duomo e poi l'altra fino alla piazzetta della Seta e allora avremo presi due piccioni ad una fava perchè sarà liberato il palazzo Casali: i preti sono contenti giacchè fabbricherebbero in piazza del Duomo. — Gira e rigira fra campi e greppate mi ritrovai lontano da Cortona che io sto lasciando per vari giorni, fino a Natale. Preso da un certo appetito, in ora bnia, bussai alla porta d'una sdrucita casa: chi è a s'tora, s'emo a durmì, gridò una voce femminile - Son Farfallino! - Ma chi? quella bachiucchela stenteta de Cortona?, mo repro subbeto, aspettàte na sinsino, me enfilzo le mutande e vengo. La porta si aprì e la donna mi fece passare, mi adiguò, ma per dormire mi disse di rimediare alla meglio: virete intul canapeio en chemera de la mi mama che ha novantadò agne. Vi dovetti andare, ma la vecchia era noiosa: ho sete, diceva, me scappa da cachè... Misero me, dissi, son fritto, e raggiunta la porta me ne andai alla frescura del vespero.

RAIMONDO BISTACCI Direttore responsabile = Cortona, Tip. dell'Etruria

SCIROPPO PARLANTI
Prof. GIROLAMO PARLANTI

Come nel 1914
anche nel 1934
la Bianchi
vi fornisce una originale e lussuosa BICICLETTA con GOMME PIRELLI
per sole 350 LIRE
FRANCO MILANO
Rivolgersi ai numerosi Concessionari sparsi in tutti i centri del Regno
CATALOGO GRATIS
Società Anonima EDOARDO BIANCHI - Viale Abruzzi N. 16 - MILANO